Anno XLIV — n. 99

Mercoledì 27 Aprile 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50 — .pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 — Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Per ricordare
Le liste delle ultime elezioni

Nelle elezioni del novembre 1919, erano in lotta sette liste, e cioè:

Democristiani: l'on. Marco Ciriani e Donati.

Lista socialisti: Luigi Basso, Baradello Luigi Alberto, Giovanni Cosattini, Vincenzo Degan, Ellero Giuseppe, Feruglio Pietro Masut, Piemonte Giuseppe Ernesto, Ottavio Puntil, Santin Giusto, Vigna Oberdan, Zaniboni Tito, Zanuttini Ettore.

Lista «ricostruire»: on. Ernesto Pietriboni, Giuseppe Palatini, Bellati Bartolomeo, Giovanni Statera.

Lista Leone di S. Marco: Ancona Ugo.

Lista scudo crociato: Luciano Fantoni, Probati Eugenio. Domenico Agnola, G. B. Biavaschi, Luigi Cattini Galletto Bortolo, Miani Antonio, Costantino Pante, Paoloni Giovanni, Pietro Turco.

Lista combattenti: Gasparotto Luigi Gortani Michele, Fabio Luzzatto, Alberto Mini.

Lista del Fascio: Girardini Giuseppe, Morpurgo Elio, Cristofori Antonio, Di Caporiacco Gino, Fachini Carlo, Hierschel Lionello, Marinelli Olinto, Tullio Francesco, Zanardini Gino.

I voti di lista

I voti che ripartò, ciascuna lista compresi gli aggiunti, furono:

Democristiani voti 10775, socialisti 41341, Pietriboni 11474, Clericali 31077, Ancona 3328, Combattenti 15110, Fascio 14791.

Gli eletti

In base ai computi e ai voti di preferenza che ogni candidato ebbe, riuscirono eletti:

1 socialista avv. Cosattini 54875, 2.o id. avv. Basso 54172, 3.o id. avv. Vigna 54172, 4.o id. muratore Santin 53685, 5.o id. impiegato Piemonte 51297; 1.o popolari avv. Fantoni 50541, 2.o id. industriale Tono 44108, 3.o avv. Cattini 40219; 1.o combattenti avv. Gasparotto 21331; 1.o Fascio avv. Girardini 19827; 1.o Ministeriale avv. Pietriboni 20958; 1.o Democristiano avv. Ciriani 14941.

Gli altri

Ed ecco quale rimase la posizione degli altri candidati:

Democristiani: Donati voti 11247.

Socialisti: 1.o Zaniboni 49181, 2.o Ellero 49618, 3.o Feruglio 47481, 4.o Degan 48656, 5.o Zanuttini 42791 6.o Baradello 42036, 7.o Puntil 41788.

Ministeriali: 1.o Palatini voti 14004 2.o Bellati 12671, 3.o Statera 12175.

Clericali: 1.o Biavaschi voti 37761, 2.o Probati 37437, 3.o Galletto 34985 4.o Paoloni 33148, 5.o Agnola 32771 6.o Pante 31316, 7.o Miani 31221, 8.o Rosa 30982.

Combattenti: 1.o Gortani voti 19391 2.o Mini 18588, 3.o Luzzatto 17625.

Fascio: 1.o Caporiacco voti 17785 2.o Morpurgo 17494, 3.o Hierschell 16417, 4.o Fachini 15572, 5.o Tullio 15318, 6.o Cristofori 15190, 7.o Marinelli 14753, 8.o Zanardini 14570.

Degli eletti nel 1919, non sono ripresentati l'industriale Tono e avv. Cuttini clericali; nei dei presentati una non riusciti allora: Palatini, Bellati e Statera ministeriali — Probati, Galletto, Paoloni, Agnola, Pante, Miani e Rosa, clericali; Luzzatto dei combattenti; Caporiacco, Hierschell, Fachini, Tullio, Marinelli e Zanardini del Fascio: l'on. Morpurgo è fuori questione, essendo stato nel frattempo eletto Senatore.

Associazione Veneta tra dottori in Agraria

Per iniziativa di un Comitato promotore, si sono riuniti domenica a Venezia numerosi dottori in scienze agrarie, residenti nelle Venezie, per dar vita ad una loro associazione regionale, che dovrà in seguito federarsi con altre già esistenti o che sorgeranno.

L'associazione ha per scopo di rendersi interprete dei bisogni dell'agricoltura e di tutelare in ogni forma e manifestazione i propri associati.

A comporre i consiglieri direttivi sono stati eletti per acclamazione i signori: Bontempini dr. Rino, Calzavara dr. Giovanni, Carnaroli dr. Emiliano, De Angeli cav. uff. prof. Ednaldo, Dalmasso prof. Giovanni, Di Masi Giulio, Marchettano prof. Enrico, Marozzi comm. Antonio, dr. Oliva, Piccoli dr. Antonio, Sgaravalli dr. Angelo, dr. Sammartini, e dr. Tonizzo.

A sindaci sono stati eletti i dottori Lorenzon Eugenio, Mesirca Bruno e Ortali Alfredo.

L'assemblea, in segno di profondo omaggio, ha voluto nominare ed unanimità, presidente onorario il comm. prof. Ottavio Munerati direttore della Stazione di bieticoltura di Rovigo.

Il Consiglio direttivo ha infine nominato presidente effettivo il dr. Calzavara Giovanni di Treviso, a vice presidente il dr. Emiliano Carnaroli ed a segretario il dr. Bontempini dell'Ufficio Agrario dell'Istituto federale di credito di Venezia.

Il periodico agrario "Il contadino della marca Trevigiana„ sara l'organo ufficiale dell'Associazione.

Amare contestazioni!

Abbiamo letto sull'«Amico del Contadino» e sulla «Patria del Friuli» un ottimo articolo «In tema di elezioni» nel quale si faceva l'augurio che nelle diverse liste della Provincia dei candidati al Parlamento venisse inclusa una adeguata rappresentanza degli agricoltori, che hanno sempre sentito la mancanza di tecnici alla Camera dei deputati per la difesa della produzione agraria.

Tale augurio purtroppo non si è avverato.

L'agricoltura, tanto mal conosciuta nei suoi diversi e complessi aspetti economico-sociali, è stato ancora una volta sacrificata nel gioco dei partiti politici, o meglio delle clientele di parte.

Miserie umane che, nell'ora che volge piena di gravide incognite, e di odi di classe terribili, non avrebbero dovuto, per carità di Patria, trionfare.

Gli agricoltori non fanno questione di nomi, ma hanno diritto di domandare se in tutta la provincia non si fosse potuto trovare, con un pò di buona volontà, uomini che, per dottrina, per fattività, per vita vissuta in contatto colle compagne, non avessero degnamente rappresentato al Parlamento l'agricoltora friulana.

Ma questa nobile classe è adunque così povera di valori agrari?... Lo escludiamo, poichè se così fosse dovremmo disperare dell'agricoltnra nostra e del suo avvenire.

Ad ogni modo, gli agricoltori giudicheranno, nel loro buon senso abituale, e sapranno provvedere per l'avvenire.

La guerra sembrava che avesse portato un fervore di opere e di passioni alle cure della terra. In tutti i programmi dei partiti in lotta, noi vediamo esposte mille promesse; ma il problema agrario è generalmente trascurato, svolto insufficientemente, senza linee ben definite e chiare, per la poca conoscenza e preparazione che i nostri uomini politici hanno delle questioni agrarie. Eppure sono queste le più assillanti della vita nazionale; e guai se il parlamento continuerà, nella sua nuova legislatura a legiferare di cose agrarie col semplicismo dei tempi passati.

E' questa l'epoca del trionfo del tecnicismo, in tutti i campi della attività umana, nonostante non sia ancora ben compreso dalla maggioranza, specie dai maneggioni della politica

La maggioranza degli agricoltori che vive al di fuori della lotta politica, e che deve sopportare infine le conseguenze dell'opera dei tanti competenti che popolano il Parlamento, sentiva in queste elezioni, come mai aveva sentito, il bisogno di avere suoi rappresentanti diretti. Questo non è stato valutato ed è un male. Da ciò deve venire un grande insegnamento agli agricoltori, ossia la necessità indispensabile della formazione di un vero *partito agrario friulano*, senza alcuna tendenza politica, ma solo ed unicamente *per la difesa dell'agricoltura.*

Divergenze di pensiero e di metodo possono così trovare il loro comune denominatore, per l'incremento della produzione agricola, per la pacificazione delle nostre campagne, per l'avvenire migliore del nostro Paese.

Un vero agricoltore

REMANZACCO

Spari misteriosi. — Sabato notte, verso il tocco, si udirono in paese dei colpi di rivoltella.

Sembra che i colpi sparati da una casa disabitata fossero diretti contro la famiglia Bugitti. Cinque proiettili passando per la porta si conficcarono nel letto ove stavano riposando i coniugi Bugitti che uscirono incolumi per vero miracolo.

VENZONE

Recita. — Sabato si repplicherà la serata di beneficenza pro Patronato scolastico, recita che come ben si ricorda ebbe un entusiastico successo.

Aprirà lo spettacolo «Scampolo» del Nicodemi; la recitazione sarà diretta dal maestro Barbieri.

Chiuderà lo spettacolo, la vecchia e sempre bella farsa: La consegna di russare.

Agiranno i nostri bravi filodrammatici.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Pro monumento Caduti

Per onorare la memoria della signora Paolina Pellizzari Vivalda, cara sorella del sig. Giuseppe Vivalda offrirono l. 10 cadauno i dottori:

Guido Carnielli, Gino Beggiato, Italo Bolognesi, Piero Masotti e il sig. Santo Carbone: l. 50; per onorare la memoria del sig. cav. geom. capitano Amirteo (ve: dott. Mario Stufferi 10; la Banca Popolare di Vittorio Veneto 400: totale 460.

Somme precedenti 26744.

Totale a tutto 23 aprile 27204.

Unione democratica. — Domenica alle 15, nella sede provvisoria dell'"Unione democratica„ in via Altan 4 fu tenuta una riunione fra gli aderenti dei comuni del Mandamento, per uno scambio di vedute circa la prossima lotta elettorale. Gli intervenuti hanno espresso l'idea della necessità di rigorosa disciplina e dell'affluenza alle urne di tutti gli elettori. In tutti i capoluoghi di comune saranno costituiti appositi nuclei di aderenti rappresentanti dell'Unione, presso i quali gli elettori potranno rivolgersi per notizie e schiarimenti. Al momento opportuno, saranno diramate le istruzioni relative alla lotta.

L'«Unione democratica» del Mandamento di S. Vito ha già aderito pienamente al Comitato provinciale per la lista del Blocco.

MOGGIO UDINESE

Nozze liete. Lunedì alle 9, Monsignor Belfio cav. Pacifico Abate di Moggio, e subito dopo il Sindaco avv. Giuseppe Nais, univano dinanzi d Dio ed in conformità alle leggi Civili, in lieto nodo matrimoniale il Conte Tallandini avv. Francesco Pretore di Tolmezzo con la gentil signorina Franz Lucia di qui. Testimoni alla funzione religiosa ed all'atto civile, l'egregio Dott. Simonetti Valentino ed il rag. Ghioldi Achille. In casa della sposa fu servito un signorile rinfresco, al quale parteciparono parenti ed amici degli sposi. La coppia felice partì per un breve viaggio di nozze e per Bagnacavallo, patria dello sposo.

In occasione del fausto avvenimento il Conte Tallandini elargì alla locale Congregazione di Carità l. 100 ed i signori Dott. Simonetti e Rag. Ghiold 25 per cadauno.

Agli sposi, ogni possibile felicità umana.

SPILIMBERGO

Scuole tecniche e nuovo acquedotto. Venerdì 29 alle 8 pom. si radunerà in seduta il Consiglio Comunale, Fra i numerosi articoli all'ordine del giorno, vi sono anche: l'Istituzione delle Scuole Tecniche Comunali, l'approvazione del nuovo progetto per l'acquedotto dell'«Acqua nera» e la nomina del Medico del 2.o reparto,

PALMANOVA

Gioco al calcio. — Sul nostro campo sportivo, si incontravano domenica l'«ardita» (3 squadra) dell'A. S. di Palmanova, e le riserve di S. Giorgio di Nogaro.

La nostra squadra vinceva con 3 punti a zero.

L'orario ferroviario. — Il primo maggio si aprirà al pubblico il servizio ferroviario Udine Palmanova San Giorgio di Nogaro.

L'orario di partenza da Udine è quello stabilito per i treni per Cervignano, e così pure l'orario d'arrivo.

Arrivi a S. Giorgio 6,25 — 12.30 — 17.23.

Partenze da S. Giorgio; 7.20 — 13 — 19.10.

Conferenze istruttive. — Per iniziativa della presidenza della Scuola d'Arte applicata all'industria, venne deciso di dar corso, oltre all'insegnamento normale ad una serie di conferenze libere a tutti.

La prima di queste che avrà per tema: «Il motore a scoppio e le sue applicazioni» sarà tenuta giovedì 28 corr. alle ore 20.30 nella sala della scuola stessa.

TRICESIMO

La gara sportiva. — Ieri si svolse animata la gara sportiva che era stata già annunciata.

Arrivarono al traguardo nel seguente ordine: soldato Umberto Costantini di Tricesimo, secondo Rino Carnelutti di Orgnano, terzo Nino Gelindo di Tricesimo, quarto il giovanissimo De Agostini Mario che per la prima volta si cimentava in gare sportive.

Giornate Aviatorie

Si annuncia che i voli per passeggeri con aereoplano sopra la città e dintorni, già sino ad ora brillantemente eseguiti con numeroso concorso avranno seguito tutti i pomeriggi dalle 14 in poi in piazza d'Armi sino al **29 corrente**.

LATISANA

Per il ferito di Pocenia. — Il nostro corrispondente ci scrive, in data 25:

Leggo nella «Patria» del 23 corrente la corrispondenza da Pocenia che riguarda il ferito Nardini Giuseppe, al quale si vuol far ricadere la colpa di un male che non ha commesso, e rispondo brevemente anche alla nota della Redazione. Dai verbali redatti dai carabinieri e dalle molte deposizioni di persone degne di fede, nulla conferma quanto il sig. Mazzaroli gli attribuisce. Gli evviva alla Russia ed a Lenin non furono pronunciati dal *bolscevico* Nardini, ma da alcuni ragazzi i quali furono rimproverati dal vecchio. L'asserzione che il grido sia partito dal Nardini e ripetuto fino al momento del ferimento, mi risulta non conforme alla realtà.

Ho poi voluto interrogare un'altra volta il ferito che, messo alle strette, ha confessato di appartenere al partito popolare. Lo spunto preso dal sig. Mazzaroli, presidente del Fascio di combattimento di Pocenia, per inveire contro il partito comunista, non ha che vedere con questo disgraziato. Classificare il vecchio non è studiare l'arabo e credo di non errare affermando ch'egli non saprà portare acqua a nessun molino. E' uno di quei gregari che hanno bisogno di vivere in pace e che vivono modestissimamente del loro lavoro, senza interessarsi di politica.

Con ciò credo di aver risposto esaurientemente e chiudo ogni eventuale discussione che potrebbe dar luogo ad una inutile polemica.

Il corrispondente

Critiche Osservazioni ecc.
Circa lo svincolo dei titoli del prestito in conto risarcimento danni

Cod. Spett. Giornale, nel numero di sabato 23 corr. parla dell'interessamento dell'Onor. Ciriani presso il Ministero Terre Liberate in merito allo svincolo dei titoli del prestito avuti per risarcimento danni di guerra svincolo da ottenersi anche prima della definitiva liquidazione.

Noi, invece chiediamo il motivo per il quale la Intendenza di Finanza non accorda lo svincolo dei titoli neppure ai danneggiati che hanno ottenuto il saldo definitivo. Infatti chi scrive (ed in tale condizione si trovano moltissimi), ha ottenuto la omologa fino dal giugno 1920, ha incassato da mesi il saldo definitivo e non può avere i titoli dalla Banca Italiana di Sconto, sottoscritti in conto danni di guerra, perchè l'Intendente, abbenchè sollecitato ripetutamente, non si decide a rilasciare l'invocato svincolo.

E così non è possibile neppure godere delle cedole degli interessi.

E dire che moltissimi hanno preferito sottoscrivere prestito ritenendo di facilitare l'operazione e l'incasso del loro avere.

Di questi svincoli dovrebbe interessarsi l'onor. Ciriani, facendo in modo che con la emissione dei mandati di fondo indennità danni di guerra fossero contemporaneamente consegnati i titoli sottoscritti e l'importo dei quali è sempre detratto dall'importo di saldo.

Un danneggiato di guerra

Roba del Comun, roba de nessun

Si domanda se qualcuno sapesse dire chi ne è proprietario delle mattonelle incatramate, accatastate su per la parete del Duomo, vicino allo spanditoio.

Proprietà di un privato credo di no, perchè un privato certamente non lasciarebe così in balia quelle mattonelle che costituiscono certo un capitale, mentre servono di giuocattolo alla ragazzaglia che si gode a rimuoverle e ridurne buona parte in frantumi. Il mucchio stesso di rottami ivi esistente, testimonia il fatto.

Di questi rottami se ne ha visti dispersi per la città a non brevi distanze dal luogo di deposito.

Sono passati molti e molti mesi da che la cittadinanza assiste giornalmente alla frantumazione di detto costoso materiale; eppure nessuno ha potuto finora far cessare la distruzione e forse anche la sparizione di quelle mattonelle.

Si deve concludere dunque che questo capitale non è certo di proprietà privata, ma di pubblica proprietà, e perchè di pubblica proprietà non esiste lo stesso diritto ed il sacrosanto dovere di custodia e di salvamento — diritto e dovere che qualunque privato eserciterebbe per non lasciare che sia completamente sperperato e tramutato in ruderi inservibili ed alla mercè di tutti un capitale non indifferente.

Le requisitorie alle Assise
nel processo contro gli assassini di Povoletto

Accusati: Modesto Bonfiglio difensore avv. Giglio; Alessandro Ferrari dif. avv. Centazzo; Marino Benfenati dif. avv. Sartoretti; Ernesto Marchiori dif. avv. Turco; Olivo Toffolo dif. avv. Mini; Corrado Pizzoni dif. avv. Bertacioli, di duplice omicidio;

accusati a piede libero: Alcide Zorzi dif. avv. Bellavitis; Guglielmo Chittaro dif. avv. Battocletti.

P. M. avv. Messini; Parte Civile pel Giarduzz avv. Ciriani; per Gabbia avv. Levi; per il Consorzio Granario avv. Levi.

(Nel numero di ieri abbiamo già pubblicata l'arringa dell'avv. Mario Levi, della Parte Civile; patrocinatore della famiglia Gabbia).

On. Ciriani

L'on. Ciriani, P. C. per la famiglia del Giarduzz, inizia la sua orazione alle 14 di ieri, appena l'udienza pomeridiana è dichiarata aperta.

Fatte alcune considerazioni, parla dei singoli imputati.

Il Pizzoni, la sera del delitto, ha potuto provare che era ben lungi dal luogo dell'uccisione e contro lui non si hanno prove. Del Toffolo, dice che al momento che si recò al garage col Bonfiglio sapeva, che si andava per rubare. In quanto al Marchiori, scialba figura di giovanotto, è da credere che in quanto disse non sia tradita la verità. Non altrettanto però egli sente di affermare pel Benfenati: egli non si potè convincere che quel giovane non sia una delle parti principali della tragedia. Anche il Benfenati sapeva ciò che si stava per commettere; e quando, dopo il primo delitto, consegnò al Bonfiglio una rvoltella carica, sapeva che doveva servire per uccidere. Continua affermando che in quanto agli esperimenti d'ipnosi cui il Benfenati fu assoggettato ed alle conseguenze dei medesimi non è da prestarvi peso, perchè mai ancora l'ipnosi fu ritenuta infermità.

Viene a parlare del Bonfiglio.

= Lasciate, signori giurati ch'io vi dica: è con senso di pietà che guardo a Bonfiglio, il quale già si è condannato e che altro non aveva finora domandato se non di essere in breve mandato nella solitudine di un'isola a lavorare. A Bonfiglio si deve credere, nelle sue dichiarazioni a carico di Ferrari — mente organizzatrice e direttiva del delitto — non ve ne è una che gli allevii le condizioni, già ergastolane per lui, che dalla stessa notte fatale del delitto ne ha compresa tutta l'esecrabilità.

L'onor. Ciriani continua quindi, ponendo con minuziosa cura in evidenza la colpa del Ferrari il quale, mentre alle 20.30, alla Vedetta d'Italia era senza soldi; dopo, al caffè Tomaso mette a disposizione dei carabinieri 10 lire, per festeggiare la ricuperata salute della mamma... che non è stata mai ammalata! Dieci lire rapinate dopo le 20.30 ad una vittima di quella notte di sangue, rapinate con fredda preparazione in ogni particolare del delitto.

Dopo altre considerazioni, dichiara apparire evidente il quadro dei colpevoli: Bonfiglio, Ferrari e Benfenati o, graduandone la colpa, Ferrari, Benfenati e Bonfiglio! Ecco i tre maggiori responsabili.

Si è anche tentato farci passare davanti agli occhi, signori giurati, una danza delle ore. Ma se si sopprime idealmente il teste Rossi — che dovrebbe sedere là dentro (accenna alla gabbia), la danza delle ore svanisce.

Rossi, che certamente ora non è in quest'aula perchè teme, sapeva ciò che si doveva commettere e come il Ferrari faceva in quella notte la corsa e le sue fugaci apparizioni per mettere a riparo la coscienza forse, per coprire la colpa più certamente. Il Rossi può benissimo prendere il posto di Pizzoni o di Marchiori, in quanto a previa consapevolezza che per lo meno qualche cosa di non onesto si stava tramando.

Fugacemente l'on. Ciriani considera ancora la posizione dello Zorzi e del Chittaro, altri accusati; ed invita i giurati a giudicare con la massima serenità e coscienza, ma senza veruna esitanza nel colpire quando abbiano la convinzione delle singole colpabilità, perchè il delitto fu ribaldamente concepito e tutti questi vi ebbero la loro parte.

La requisitoria

Dopo le arringhe dell'avv. Levi e dell'on. Ciriani, il P. M. è terzo a sviscerare il processo per ribadire e mettere in rilievo gli elementi probatori dell'accusa che vi abbondano. Ed egli confida di poter trasmettere nei giurati la propria convinzione ferma e sicura...

Egli pensa di non dover andare a e ritroso, ma di prendere la causa dal suo lato, direbbe quasi, panoramica.

Quando la guerra cessò, l'immane meccanismo di ruote che l'azionava ha cessato il suo pulsare. Non tutte le ruote però non tutte le leve si son rese all'improvviso inerti: alcune rimasero in moto, a fuorviare le coscienze, così che di malefatte, di delitti fu macchiata più del consueto la vita sociale. Dalla guerra sono rampollate due forme di delinquenza, principalmente: il banditismo di Povoletto. Il delitto e l'affarismo fu generato dalla psicosi guerresca, così come quello di Porcia, di cui i giurati hanno giudicato l'altro giorno.

Tutti con la guerra divennero negozianti; tutta la schiuma fu a galla nel putridume del momento, nel rimescoglio di tutte le più nefande passioni.

Il delitto di Povoletto fu il delitto tipo, il delitto studiato, di raffinata nequizia, di raffinata preparazione, fredda, recisa, inesorabile.

Il pastore sardo affronta ed uccide il nemico, come una bestia feroce: ma il delitto di Povoletto non è bestiale, è raffinato è studiato da maestro.

Il tirocinio fu fatto con il Gabbia il secondo colpo, quello del Giarduzz, fu invece il capolavoro. Gabbia non muore subito, rantola, ed è finito bestialmente: Giarduzzi è fulminato senza che possa neppure fiatare.

L'avv. Messini passa quindi a descrivere le ferite che furono inferte al Gabbia, e quelle inferte al Giarduzz, per giungere a queste conclusioni: due dovevano colpire il Gabbia, poichè con questo ci fu colluttazione, poichè il corpo di questo presentava segno di unghiate al braccio destro che era trattenuto da uno degli assassini del Giarduzz, poichè il corpo di questo non presentava segni di contusioni: dalla qual cosa si può dedurre che venne adagiato a terra e non buttato giù di colpo dalla macchina.

Il P. M. passa quindi in rassegna l'ipotesi del furto delle macchine senza l'omicidio, furto che apparve subito impossibile.

L'agguatto del 10 sera discopre la premeditazione cupa, senza un attimo di pentimento. Bisognava che i due innocenti fossero cuciti insieme, bisognava che le due forze operanti una a Udine e una a Paderno si unissero ed operassero di concerto per la strage.

Come una pecora è tratta dal pastore che l'accarezza alla stalla, e non sa che ivi l'attende il macellaio; così avvenne per il Giarduzz e per il Gabbia. C'è chi imprime il moto, chi lo asseconda, chi lo svolge, chi lo conclude, in questa combriccola di malfattori.

Non è possibile concepire un così mostruoso delitto, senza vedere anche la vasta, serrata, profonda organizzazione.

Se voi volete dire: alcuni vollero rubare, alcuni uccidere, togliereste, l'anima diabolica che tutto previde e a tutto provvide, non spezzereste una linea di bellezza ma offendereste la logica, il buon senso: da Bonfiglio che attende con l'arma in mano, da Ferrari che pensa e ghigna nell'ombra, da Benfenati che ordina e manda, a tutti gli altri che obbediscono e attendono alle loro parti, ciecamente aspirando al possesso della loro parte nel bottino, è tutta una mostruosa, orrenda catena... Non spezzate non spezzate le anella che avvincono tutti questi ribaldi!

* * *

A questo punto avendo chiesto il Ferrari di uscire per soddisfare un bisogno, l'udienza è sospesa per cinque minuti.

Alla ripresa, il P. M. avv. Messini continua nell'esaminare il delitto dal lato psichico; e continua con il ritorno al confronto tra il delitto impulsivo del pastore sardo al quale a già accennato e questo di Povoletto che ora si sta esaminando: il delitto del pastore sardo sta al delitto di Povoletto come i primi lavori d'arte rudimentale del medio evo a quelli del rinascimento.

Nessuno dei delinquenti che abbiamo innanzi a noi si è rivelato al delitto, ma tutti sono affogati nella puttredine; essi hanno premeditatamente sgozzato l'amico, col quale poco prima avevano condiviso il bicchiere.

Tutti sono stati vinti dal [illegible] nessuno può assumere la [illegible]

Le polemiche degli altri.

S. Paolo al Tagliamento, 20 aprile 1921.

Ho letto su « Bandiera Bianca » del 27 Marzo un trafiletto che mi riguarda. Non raccolgo le offese lanciatemi contro dall'anonimo articolista, evidentemente in mala fede, mi sento troppo superiore a lui per umiliarmi al suo livello; intendo solo di chiarire le cose, lasciando il giudizio al lettore imparziale.

Dice l'articolista che le firme ai patti colonici concordati furono poste spontaneamente.

Sta invece il fatto che esse furono carpite dai leghisti bianchi con una violenza così banale e così indegna di persone civili, da fare pietà pe non dire ribrezzo. I primi elementi dell'educazione insegnano ben altra strada da seguire, dato anche che io dai nuovi patti, anzichè danno ne avrei avuto vantaggio e perciò non mi era difficile ad accettarli.

I miei coloni stessi dopo di averci pensato un po' lo hanno capito ed hanno dichiarato pubblicamente che le condizioni vecchie erano per essi più vantaggiose delle nuove.

Continua l'articolo dicendo che nelle disdette furono presi di mira specialmente i dirigenti la lega bianca e ciò per sfogo bilioso di ira repressa e per una vera e propria persecuzione politica, anche questo è falso. Io ho dato la disdetta a tutti i miei coloni e ciò non per i motivi portati dall'articolista, ma solo per sistemare le cose mie, essendo diversi contratti smarriti, avendo dei coloni nuovi, e dovendo provvedere ad alcune famiglie costrette, per varie circostanze a dividersi. Mi sono sempre interessato e sono stato sempre largo di soccorso e di consiglio coi miei dipendenti che ne avessero avuto bisogno, ed anche con altri. Da due anni a questa parte ho dato da vivere a vari disoccupati del paese, facendo eseguire certi lavori che non mi erano urgenti e che avrei ben potuto rimandare a tempi migliori, con mio indiscutibile vantaggio. E non mi sembra che ciò sia effetto di « miope mentalità » gratificatami dall'anonimo corrispondente.

Conchiude l'articolista accennando ad un sordo malumore che va estendendosi fra i contadini. Questa uscita ha fatto proprio ridere, perchè tutti sanno, almeno a S. Paolo, che malumori di simil genere, fra i contadini, non esistono affatto e che invece il buon senso si fa strada.

Ecco: ci vorebbe più serietà, mi pare, e si avrebbe il diritto di pretenderla almeno da certe persone.

Se l'articolista crede di replicare, mi farà un piacere; ma perchè possiamo guardarci bene in viso, lo prego di firmarsi come mi firmo io

Angelo Pittana

P. S. Questa risposta l'avevo mandata a « Bandiera Bianca » sperando venisse accolta da quella spett. Direzione in omaggio alla imparzialità doverosa in ogni giornalista. Non avendo essa creduto di riportarla, mi sono rivolto alla Patria e ciò spiega il ritardo.

PALMANOVA

Pro Monumento. — Il settimo elenco delle offerte pro monumento comprende le oblazioni seguenti:

Somma precedente L. 4371,45, Morteani Domenico 2, Kike Ida 20, Osso Vittoria 25, Piani Luigi fu Bernardo 25, Bersich Rizieri 20, Gabaglio Luigi 10, Franchin Francesco 10, Mucelli Lorenzo 10, Tellini Giovanni fu Natale 100, Sguardo Giuseppe 10, Dal Monte Antonio 5, Ditta Scarpa fu Pietro 10, Miante Attilio 10, Ditta Del Mondo Antonio 10, Masurmana Pietro 10, De Brumati Enrico 20, Feruglio Tiziano 20, Lenzi Enrico 10, Zanolini Giuseppe 10, Coop. Mandamentale 125, Valle Luigi 20, Battistel Giuseppe 5, Panciera Floreano 25, D'Angelo Orsola 20, Bolzicco Maria ved. Tessarolo 15, Rapretti Adriano 20, Zaina Maria ved. Tempo 10, Durli Leonardo 5, Lorenzetti Pietro perito 50. Totale L. 5003.45.

MAIANO

Una cooperativa a Pers. — Alcuni possidenti ed artieri di Pers si sono riuniti costituendo regolarmente una Società Anonima Cooperativa Popolare di Consumo a capitale illimitato denominata « Cooperativa Popolare di Consumo di Pers M Maiano » con sede in Pers di diaiano.

Detta Società si propone di acquistare all'ingrosso per ripartire fra i soci e fra consumatori in genere derrate alimentari ed altri generi di uso domestico delle migliori qualità ed alle condizioni più convenienti ed ancora di provvedere alla difesa economica sociale dei propri soci e dei consumatori e anche partecipa do a quelle iniziative che venissero prese a tale scopo dall'autorità pubblica.

DOGNA

Patronato scolastico. Grazie ai vivi interessamenti dell'on. Luigi Gasparotto, questa Amministrazione ricevette dal Ministero delle Terre Liberate un sussidio di lire 600. Al ff. di presidente del Patronato siene perciò doveroso e gradito inviare da queste colonne vive grazie all'on. Gasparotto che tanto si presta per il bene del nostro Friuli.

AMPEZZO

Dimissioni del sindaco. — Il nostro sindaco sig. Romiglio Nigris ha rassegnato le dimissioni in seguito a una polemica giornalistica tra « Lavoratore » e « Giornale di Udine ».

Per parte nostra, sentiamo di convenire che il sig. Nigris dimissionario non ha demeritato dal paese; perciò lo confessiamo, ci dispiace che le critiche di pochi brontoloni abbiano provocato la crisi nel consiglio comunale.

Nel mondo giudiziario

ESPIGI ci invia da Roma:

Dal Canton Marco, giudice del Tribunale di Lucca è, a sua domanda tramutato al Tribunale di Udine.

Catuano Alfredo giudice del Tribunale di Pordenone cessa di far parte dell'ordine giudiziario, perchè nominato sostituito avvocato erariale di 3.a classe.

Bosselli Domenico, cancelliere in sottordine nel Tribunale di Busto Arsizio, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Codroipo con funzioni direttive.

IN TRIBUNALE

Ladro di cavalli — Comparvero ieri dinanzi ai giudici, tali Driussi Pietro fu Luigi e Bertoli Oliviero fu Giovanni ambedue di Udine, imputati di avere rubato nella notte dal 19 al 20 del gennaio scorso due cavalli in quel di Cussignacco. Il Tribunale condanna il primo ad anni 2 e mesi tre di reclusione con un terzo di segregazione cellulare, il secondo ad anni 1 e mesi 3 con l'aggravio della stessa pena.

Nel mondo degli affari

Molini elettrici. Con questa denominazione si è qui costituita in S. Vito di Fagagna una Cooperativa anonima a capitale illimitato con lo scopo di produrre energia elettrica per azionare molini e trebbie e per distribuzione di forza per illuminazione elettrica; nonchè per rivendere grani e derivati e per allevamento ed utenza di torelli.

Nuova Società per il commercio di manifatture, Con atto del notaio Mussinano, è stata costituita una società in nome collettivo tra i signori: Linussio cav. Dante, Candoni Giacomo e Da Pozzo Pietro di Tolmezzo, allo scopo di esplefare il commercio all'ingrosso ed al minuto di manifatture. La durata della Società è di anni 5.

Funzionerà sotto la ragione sociale: « Linussio-Candoni e Da Pozzo » col capitale di lire 150 mila.

Costumi friulani

Il litum

Cividale, aprile 1921.

In questi giorni di primavera, uscendo a diporti per la campagna, avviene d'incontrare a quando a qundo lungo i cigli delle strade, nei campi e nei prati, donnicciole, curve a raccogliere, con pratico discernimento, erbe e virgulti d'arbusti con cui riempiono i cesti o rigonfiano il grembiule risaldato a sacco per le cocche alla cinta dell'abito.

Se voi chiedete a che devono servire quelle erbe, vi sarà risposto che si tratta di un *pôc di litum* da vendere in piazza, per ricavare il denaro necessario all'acquisto di condimenti per la casa, o da servir per la cena.

Il *litum* è un miscuglio d'erbe selvatiche che, cotte ben bene nell'acqua e soffritte (*litis, dislitis*) in po' di olio, di burro o di lardo, costituiscono un cibo salutare per la povera gente, e un piatto di squisito contorno anche per qualche esigente buongustaio.

Questo piatto popolare friulano, di poco costo e benefico alla salute, perchè, dicono « nutre purga e rinfresca il sangue », può essere ammanito, con circa una trentina di erbe che spuntano dappertutto ai primi tepori della nuova stagione e delle quali do qui un elenco parziale:

Chandeluzza (caglio bianco) — *Oregluzza* (gettoni di macchia), — *Argelut* (Valerianella) — *Confenon* (papavero comune) - *Barburizza* fiordaliso) — *Sclupit* (bubbolino) = *Lavazzut* (Rombice selvatica) = *Sgiardon* (astone o stoppone) — *Arba nera* — *Brucuncesare* (specchio di Venere) — *Cul di viele* (cavolo selvatico) — *Rasponze* (Raponzolo = *Urtizzons* (Suppolo) — *Pit di gial* (vibucchio saettino) = *Pit di colombo* (fior di cappuccio) = *Arbe grasse* — *Ueli* (ravizzone) — *Rusculins* (virgulti di pugnitopo) - *Bleda* (sbietola) - *Glaudins* (virgulti di vitalba = *Tala* (soffione) = *Lidrichessa* (radicchio selvativo).

Ve ne sono inoltre delle altre che vanno sotto il nome generico di *litum*. Non mi sembra del tutto inutile recare a conoscenza del pubblico questa costumanza primaverile del campagnuolo friulano, che sa profittare di quanto gli offre spontaneamente la natura, per procurarsi un alimento sano e nutritivo, che ci fa ricordare il *moretum* descrittoci da Virgilio in una delle sue georgiche dove parla della vita semplice e laboriosa di un campagnolo, il quale all'alba, ammaniva con poche erbe condite con cacio aglio ed altro, il suo cibo frugale, prima di recarsi al lavoro dei campi

A. Rieppi

La Madonna di Fanaletto

di Carlo Pastorino (1)

Non è uno dei libri soliti: si direbbe un alcione precursore di un genere di letteratura, a cui disgraziatamente non siamo più avvezzi. Fa l'impressione che suscita la buona prosa del trecento, saporita, tutta succo e tutta solidità che ristora e corrobora dopo l'indigestione della prosa accademica tutta fronzoli e tutta minio del basso cinquecento. L'autore ha creduto bene di non inurbarsi per scriver il suo libro, ed ha fatto benissimo. Ha conservato così nella prosa tutta la freschezza, la limpidità, il candore, direi quasi l'innocenza della sua anima agreste, che è quanto dire la sua fisonomia, la fisonomia schietta di un onest'uomo che è poeta e riesce a trascinarci ed a commuoverci senza far mostra di nessun espediente dei mestieranti della letteratura.

Dapprincipio è un fanciullo che prende per mano il lettore e lo guida pianamente attraverso i campi e i cascinali e i boschi e le rive del fiume; egli mostra, egli svela, stati d'animo, condizioni di vita, bellezze naturali, tutte nuove, e vede un mondo di sentimenti, di affetti per mezzo degli occhi attoniti e scrutatori di questo bambino.

Rifiorisce qui il detto evangelico che molte cose sono rivelate ai parvoli che i dotti non intendono. E' un autobiografia attraverso le cose o per meglio dire attraverso i sentimenti che suscitano le cose.

L'autore ha rinnovato la sua anima di fanciullo sensibile anche dopo l'esperienza terribile della guerra. Si può uccidere amando gli uomini? Si, per dovere: ma il cuore si torce. Che bellezza non dover più odiare e poter pensare al nemico con un sentimento di simpatia e commiserazione!

La « Madonna » di Fanaletto appare nella « Collezione per i Ragazzi » dell'editore Battistelli di Firenze, ed è bene; ma noi pensiamo che per gli adulti, la lettura di questo volume, sarà un dolce riposo dello spirito, un vero gaudio intellettuale.

A.

---

(1) Carlo Pastorino. La Madonna di Fanaletto, in-16, con 10 tavole di A. Segall. Firenze, L. Battistelli.

di onestà, nessuno può dire: io sono mondo.

Ricorda i vari tentativi di furti, e conclude per dire che questa gente è andata man mano preperandosi al delitto: Bonfiglio viene a trovare Ferrari, come il topo di campagna quello di città: e Benfenati lascia il paese ove giace il cadavere del padre, per un affaruccio.

E vengono le gite di Toffolo, e l'albergo di via Spilimbergo, ove dorme il sicario..

Oh! cantiamogli la ninna nanna! non lo svegliate! — dice Benfenati, ha scannato due persone, il mostro: lasciate dormire il Bonfiglio, la bestia sanguinaria, mentre noi venderemo le macchine ancora bagnate di sangue...

Ecco la mostruosa triade; ecco Ferrari che ha dato l'aire alle due macchine, il viatico alle vittime....

Chi, chi può distinguere mai questa triade mostruosa?...

= Essi tutti — non uno, e non due solamente, sono gli assassini.

Esamina quindi la posizione degli accusati uno per uno, e il loro sistema defenzionale.

Ferrari nega appena arrestato d'aver visto Gabbia e Giarduzz la sera stessa del delitto; poi ammette nel secondo interrogatorio, d'essere stato assieme, ma di non conoscere lo sconosciuto che si trovava loro.. Ma se era il suo amico Bonfiglio!..

— Se non ci fosse altro, questo basterebbe per l'ergastolo! — esclama il P. M.

Esamina la circostanza che dice importantissima, se in quella sera veniva da via di Mezzo o da via Aquileia, per recarsi al Postino. Esamina l'alibi del Ferrari — alibi che cade subito, dice, non appena lo si osservi spassionatamente, (data l'ambiguità del teste Rossi; teste che quando afferma d'aver veduto alle 9 al caffè Tomaso, l'accusato non può essere creduto.

Il Ferrari vuole staccarsi da Bonfiglio che lo stringe alla gola, lo affoga. Il Ferrari vuole staccarsi dal «numero» che ormai rappresenta Bonfiglio, ma io sono sicuro che voi darete un numero anche a questo vigliacco che illumina trucemente la combriccola.

Passa al Benfenati, che è il comandante di Paderno. Assume due posti: quello di Paderno, e quello di via Spilimbergo. Il piano si concretizza per opera di lui.

Ricorda la circostanza della consegna della rivoltella, e l'unione a Benfenati di Marchiori e di Toffolo.

Egli pone alla stessa linea Ferrari, Bonfiglio, Benfenati; e subito dietro ad essi Marchiori e Toffolo, entrambi con la medesima responsabilità.

Bonfiglio è un cencio imbevuto di sangue; tutti gli altri vanno a spremere sopra lui i loro cenci lordati di sangue, e non s'accorgono però di rimanere sempre indelebilmente macchiati.

Benfenati è per il P. M. il commerciante, è la mente che dirige l'affare Ferrari come è la mente che dirige e organizza il delitto: a Benfenati furono consegnati i denari, e Benfenati pensò all'«equa ripartizione».

Per comprovare questa asserzione l'oratore ricorda tutti i furti commessi dal Benfenati: egli ormai s'era specializzato..

Parla quindi lungamente sulla infermità mentale che si vorrebbe concedere al Benfenati, infermitá che non è coerente con l'astuzia da lui adoperata nei diversi furti.

Benfenati non si spaventa per gli omicidi, Benfenati incuora, Bonfiglio, Benfenati gli dà la rivoltella. Benfenati trova il compratore... A lui non rimane ora che farsi passare per ipnotizzato!..

Egli è la più sozza figura di ciurmatore, la più lurida figura di cagliostro...

Avv. Sartoretti: Ma lasci stare queste citazioni!.. stia alla causa.

P. M. Io non accetto interruzioni... Faccio il mio dovere... Lei farà poi il suo.

— Ma basta con queste cose! discuta la causa invece...

— La discuto, e mi dolgo per lei, e le auguro di non aver più per l'avvenire simili clienti...

= Io invece sono lieto di difendere il Benfenati, e la consiglio a parlare sulla causa.

— Non ho bisogno dei suoi, nè di altri consigli...

— L'incidente è sedato dal Presidente che esorta il difensore alla calma.

Il P. M. continua passando ora in rassegna gli altri accusati.

Altro incidente

Il braccio del delitto = continua = quella notte si stendeva da Udine sulla campagna, le cinque dita della mano premevano, e le cinque dita erano Bonfiglio, Benfenati, Ferrari, Marchiori e Toffolo... Io non saprei indicare quali delle dita più premevano: certo i primi tre; ma anche gli altri due non si possono staccare, non si sanno distinguere.

Fuori di quella mano, chi segna il passaggio tra questi accusati e gli altri è il Pizzoni.

Esamina la situazione di questa figura ch'egli non può in coscienza classificare tra le principali.

Coi denari accumulati dal padre durante la guerra, il Pizzoni fa il commerciante a sua volta...

avv. Bertaccioli. Ella dice cosa non vera; non può dir questo!...

P. M. Oh come s'inquieta avvocato anche lei...

= Non m'inquieto, ma sono fantasie le sue... e se il padre fosse un povero contadino?

— Lo auguro...

— Sono certo, doveva portare ad ogni modo testimoni alla causa, e non s'inventa quello che non è risultato....

Anche questo incidente è sorpassato, mercè l'intervento del Presidente, e l'avv. Messini continua la sua requisitoria.

Passando ai due ricettatori, di Zorzi dice che la sua situazione è delicatuccia: certo i giurati dovranno condannarlo, ma se per avventura ciò non venisse, egli è già condannato dalla pubblica opinione, è una figura insozzata nel processo. E' da meravigliarsi poi che, come l'automobile riuscì sospetta al Vanzetto, non lo fu altrettanto agli occhi dello Zorzi che pur è automobilista.

Dopo altre argomentazioni sulla responsabilità morale e giuridica dello Zorzi, il P. M. parla del Chittaro che rileva un precoce e svelto elemento della delinquenza. Descrive la famiglia di via Spilimbergo 10 che viveva delle imprese di Benfenati e compagni. A questo punto asserisce che al Benfenati non si può concedere la semi infermità di mente.

— Non la voglio, signor presidente, non la voglio!..: — scatta l'accusato.

Il presidente lo ammonisce. Il P. M. continua ricordando la fila seguita per scoprire il delitto e chiude ricordando con parola commossa e dolorosa le due vittime.

Alle 18.30 la requisitoria è finita.

Le difese

Il processo comincia stamane alle 9.15, con le arringhe difensionali.

Primo è l'avv Giglio, per la

Difesa del Bonfiglio

Con grande tristezza e molta trepidazione (esordisce il difensore) prendo la parola perchè noi abbiamo nel Bonfiglio un reo confesso. Tristezza invade il mio cuore d'uomo, di cittadino — non già come difensore che sa di compiere intero il suo dovere, trepidazione m'invade di fronte alla implacabilità della Pubblica accusa, di fronte all'ambiente così ostile.

In questa causa desolata da tante miserie deve sorgere un sentimento di pietà in voi, signori giurati.

Dovete pensare che lo sciagurato fu armato da Ferrari; che egli agì sotto l'imperio di Ferrari, che lo agguatò, e selvaggiamente lo travolse. Questo voi non dovete dimenticare, signori giurati; questo, ch'è il pernio intorno a cui tutta si svolse la tragedia terribile.

Ricorda le confessioni di Bonfiglio, nelle quali dice sempre d'essere diventato assassino perchè gli fu imposto. Perchè non lo credete, quando la sua confessione ha dato nelle mani della giustizia tutta la trama?

E' il sicario, questo, è la belva umana questo, o P. M.; o non è invece un disgraziato fatto trastullo nelle mani di chi su di lui tutto può?

Quando fui invitato a difendere Bonfiglio, pensai tra me: o costui è un mostro o è un pazzo.?

I testimoni dissero che era sempre stato un ottimo cittadino; ed egli rifiutò d'essere creduto, o di permettere che lo si credesse, che lo si facesse passare per pazzo.

Il Bonfiglio è il delinquente improvviso, che non premeditò il fatto: il Ferrari è invece il delinquente che premeditò il delitto e lo fece compiere.

Cita in proposito alcuni squarci del Lombroso che classificano le due specie di delinquenza.

Ripete quanto risultò dal processo cominciando dal primo incontro avvenuto tra Bonfiglio e Ferrari nel garage Tomadini in via Grazzano.

Rifà la storia del delitto nei suoi particolari, ed afferma che, sino al momento di partire con l'automobile, Bonfiglio credette sempre che si trattasse di perpetrare un furto e non già di uccidere.

— O credete credete a tutta la confessione del Bonfiglio — esclama, il difensore — e allora dovete concedere che egli non premeditò gli assassinii; o non ci credete, ed allora egli solo sia condannato, non gli altri!

La confessione del Bonfiglio è tanto vera che prima di ogni altro egli accusa se stesso, e senza cercare di attenuare, come pur avrebbe potuto, la sua posizione.

Ricorda le circostanze emerse dal processo, che devono avvalorare la confessione del Bonfiglio.

= Io credo = conclude l'avv. Giglio = di avervi convinto che Bonfiglio non ha premeditato il delitto. Alla domanda di premeditazione, rispondete negativamente, concedete a questo sciagurato le circostanze attenuanti. Pensate a quale inferno può sprofondarsi l'animo nostro per una ossessione, per una suggestione maledetta!

Il P. M. ha nominato ieri tutte le madri, meno quella del Bonfiglio, che, disse, è un numero. Eppure vi è una madre che ha gli occhi bruciati, l'animo disfatto; è qui: ha lasciato sei figli, per venire a vedere il suo primogenito che verrà sepolto...

Siate umani, o giudici popolari; siate umani! Dispogliativi d'ogni ira, d'ogni proposito di vendetta sociale, compiendo con senso di giustizia = che non va disgiunta dalla pietà dall'amore, dalla fede il vostro altissimo compito.

La difesa del Ferrari

Prende la parola l'avv. Giacomo Centazzo, difensore del Ferrari.

A questo posto altri e con ben maggior valore di me = egli dice — dovrebbe trovarsi.

Con doppia trepidazione prende perciò la parola, poichè sa quanto sia grave la sua responsabilità.

Egli però ha una convinzione, materiata da fatti e non da parole, che il Ferrari è innocente nei delitti. Questa convinzione cercherà di trasfondere nei giurati.

Il P. M. ha fatto panoramicamente la descrizione assai geniale della causa; ma così non si dimostra, non si prova = e l'egregio rappresentante dell'accusa avrebbe dovuto dimostrare, avrebbe dovuto provare.

Per fare di qualcuno un numero, non discrizioni, non panorami, non calcoli di probabilità, ma prove ci vogliono, e le prove non avete portate. Con le discrizioni panoramiche con le geniali costruzioni, non si seppelliscano gli uomini! — esclama l'avv. Centazzo.

Ricorda poi come gli accusati dovevano ancora rispondere di associazione a delinquere, secondo, le prime imputazioni; ma tale accusa non fu provata, poichè solo al momento del fatto si poteva dire che erano d'accordo — e per quel determinato fatto, non già prima e fino dal dicembre, quando terminò la guerra, come allude il Pubblico Ministero.

Viene quindi a parlare sulla credibilità delle dichiarazioni di Bonfiglio. Se il Bonfiglio fosse veritiero, dice il difensore, egli non si sarebbe mai contraddetto. Il Bonfiglio si è invece sempre contradetto, si è smentito, e nella confessione si è rivelato menzognero, assassino feroce e cinico; il suo cinismo ha superato la sua ferocia.

L'avv. Centazzo queste contraddizioni, queste menzogne mette in luce, Se fosse stato obbligato veramente a commettere la strage, egli avrebbe parlato subito, avrebbe dovuto parlare subito, non ultimo, e dopo che già il Benfenati ebbe confessato.

Ferrari fu arrestato subito: non c'era quindi nessun pericolo più, per il Bonfiglio, a parlare. Oh! perchè egli non si è subito scaricato del peso che lo gravava, non ha egli subito detto che aveva agito per volontà d'altri, che aveva ucciso perchè ossessionato dal Ferrari?

— Che ti impicci delle cose mie — disse al Toffolo che lo richiedevá del come fossero procedute le cose — che te ne impicci, tu?... Io solo solo io, ho fatto tutto...

E questa è l'anima di uno che è costretto, che è obbligato — come afferma il P. M. — a commettere tanta strage.

Compiuto il delitto, il Bonfiglio non pronunciò mai il nome del Ferrari, se non alla confessione per scaricarsi la colpa, = prima, no; mentre sarebbe stato logico che insorgesse subito che gridasse la propria debolezza.

Bonfiglio ha la mente feroce, inventa i più minuziosi particolari per rendersi credibile; e l'avv. Centazzo lo prova leggendo alcuni brani dei primi atti dell'istruttoria, e quindi confrontando gli interrogatori dell'accusato, che non sono concordi anche nelle circostanze più importanti.

Le risultanze della causa dimostrano come il Ferrari non ha compiuto alcun delitto.

Uno solo ha **compiuto il** delitto, è uno solo bastava a compierlo. Ce lo conferma lo stesso Bonfiglio, il quale dice appunto che uno solo compì il delitto mentre l'altro stava ad osservare.

Le unghiate trovate sul braccio del Gabbia che secondo il Pubblico accusatore dovrebbero provare che due furono gli assassini stanno a dimostrare proprio il contrario.

Per suffragare questa sua osservazione, l'avv. Centazzo rievoca la scena dell'omicidio e spiega come si debba venire inevitabilmente alla conclusione ch'egli ha ennunciato,

Bonfiglio si fa dare la rivoltella da Benfenati, perchè (lo dice lui stesso) aveva veduto il Gabbia troppo patire per la poca potenza della sua rivoltella.

O perchè se è un povero ossessionato, si preoccupa di questo, egli che assistette nolente, egli che nolente avrebbe dovuto colpire dopo il Giarduzz, egli si preoccupa di uccidere questo secondo, senza farlo troppo partire?

E il difensore viene quindi a quella che è la prova irrefutabile che il Ferrari non può aver commesso il delitto.

Alle 8.15 (questo è ormai stabilito) il Ferrari uscì dal Caffè Tomaso. Nel sopraluogo è stato provato che non si poteva giungere a Salt, dal garage, in meno di 20 minuti: cioè alle 8.35. Ferrati a quell'ora doLe c'era? Prima al Postino, poi al Caffè Vetta d'Italia, poi al Caffè Tomaso.

Il P. M. ha voluto sopprimere il Rossi: ma Rossi è un testimone, e testimonio credibilissimo.

Perchè non lo ha incriminato il P. M.? perchè sapeva che non lo poteva.

Permettete che io rivendichi qui l'onestà di questo uomo, vittma predesignata lui pure, e contro il quale tutti si scagliarono vergognosamente.

Il difensore esamina poi quanto affermò il Rossi e come a lui si debba credere.

SEQUALS

La Scuola di Mosaico

L'Assemblea della Cooperativa Anonima Laboratario e Scuola Mosaicisti con sede in Sequals, riunitasi nella sede propria il giorno 24 corrente, ha adottato i provvedimenti di cui nel presente ordine del giorno:

Ritenuto che gli impegni finanziari assunti dalla Società Umanitaria di contribuire, tosto che venisse aperto un corso popolare annesso alla Istituzione, con la somma di lire 20 mila, non sono stati finora mantenuti, nonostante che il corso sia stato regolarmente iniziato e condotto, adducendo per motivo che il programma non è stato esibito ed assicurato nella sua completa esecuzione;

Ritenuto che senza mezzi immediati la esecuzione del programma del corso popolare non è possibile;

Delibera di soprassedere per quest'anno alla continuazione del corso popolare, salvo ripristinarlo quando l'Umanitaria assolverà agli impegni finanziari a tal uopo assunti e di ripristinarlo eventualmente con gli alunni licenziati dalle scuole Comunali, senza alcuna soluzione di continuità;

Confida che il generoso proposito della Società Umanitaria di venire incontro con i mezzi finanziari promessi per il corso ora sospeso, sarà indubbiamente mantenuto;

Delibera infine di iniziare immediatamente, con i mezzi limitati a disposizione, un corso pratico, basato essenzialmente sul disegno e sua applicazione all'arte, inteso a conferire un'adeguata preparazione tecnica ai frequentanti, per metterli poi in grado di accedere, con il voluto corredo di cognizioni, ai lavori del laboratorio.

Nella medesima assemblea fu proceduto alla nomina definitiva delle cariche; e riuscirono eletti: presidente, Pellarin Pietro; vice-presidente Odorico cav. Vincenzo; consiglieri: Odorico Annibale, Grandis Ruggero, Ceconi Antonio, Mora Guglielmo, Pasquali Fermo, Bertoli Francesco, Pellarin Galdino; tesoriere, Tamai rag. Antonio; segretario, Tossut Andrea; sindaci: Pievatolo ing. Domenico, Carnera cav. Giuseppe, Ciriani Giulio, Cantarutti Ezio, Carelli cav. Mauro; probiviri: Luchini cav. Luchino, Odorico Americo, Gino Zanelli.

PASIANO DI PORDENONE

Rivoltellate

Visita dei fascisti di Pordenone

L'altra sera il sig. Mario Zanussi di Lentelmonte di Visinale, mentre rincasava, fu fatto segno a due colpi di rivoltella (così egli asserisce) sparatigli forse da persone che non la pensano come lui.

Ieri, lunedì, un gruppo di fascisti di Pordenone (una ventina) capitanati dal sig. l'olon, si recarono a Visinale, Prata e Pasiano, perchè i *bianchi* di quelle località avevano... promesso che, se venivano, avrebbero loro chiuso le strade. Invece, le strade rimasero aperte per tutti, come il solito, e la visita dei fascisti pordenonesi potè svolgersi completamente senza incidenti: almeno questo ci danno come sicuro tutte le informazioni che abbiamo raccolto finora.

RIVE D'ARCANO

Una latteria svaligiata. — La nostra frazione di Pozzalis vanta una bella latteria, che sorge in un posto alquanto isolato, su d'una prateria poco fuori del paese.

L'altra mattina il casaro Faustino di Fant, recatosi per tempo all'edificio, notò con grande sorpresa che la porta era aperta e che le inferriate del pianoterra erano scardinate. Entrò, e scoprì la mancanza di una buona quantità di formaggio. Ignoti difatti erano riusciti, durante la notte a sfondare, mediante un palo, le inferriate dal pianoterra.

Penetrati facilmente nell'interno, erano riusciti ad asportare circa 56 forme di formaggio, per un valore complessivo di L. 7000.

I carabinieri, tosto avvertiti del furto, fecero un sopraluogo.

Seguendo le impronte lasciate sul terreno, si capì che le pezze vennero trasportate a mano per oltre 500 metri, e poi caricate su d'una carrozza. Più in là nessuna traccia.

PASIAN SCHIAVONESCO

Echi della grandiosa cerimonia

Il sindaco del comune è il cav. Manganotti, presidentessa delle dame del paese la signora Rainis Gina, presidente del Comitato signor Salvadori i quali di comune accordo cooperarono coll'Ispettore Modotti per la erezione del magnifico monumento e per la riuscita della cerimonia.

Vanno pure ricordati i membri del Comitato per la lodevole attività spiegata signori: Mattiussi Domenico vice presidente, Renzulli Raffaele, Menini Giacomo, De Pauli Emilio, Domenico, Valentino e Alfredo Fabris, Fabbro Luigi di Osvaldo, Urbani Luciano, Greatti Davino, Mattiussi Angelo.

Meritano pari di essere citate le signore:

Manganotti Lucina, Zamparo Emma, Candiani Cuntesatto Anna, Garnero, Morandini, Mattioli, nobile Maria, nobile Filomena, Zappa Maria, Leone Maria, Romano Virginia e signorine: Parin Rosina, Cremese, Treu, Mantre, Modotti Giuseppina, Fabris Maria, Fabris Ines, Manini Vincenza, Cromago Luigia, Chiandussi, Della Longa Maria, Martini Adele e Serafini Luigia.

Non vanno dimenticati i signori Morandini Italico capo stazione per l'abbellimento con archi e bandiere dal piazzale della stazione; Romano Serafino per l'illuminazione gratuita, veramente sfarzosa della piazza e delle vie e Zoppa Taddeo, benemerito presidente del Patronato Scolastico per il legname fornito al comitato pro monumento.

CRONACA CITTADINA

La ratifica delle liste

Ieri, in Prefettura, seguì la ratifica delle liste da parte della Commissione Provinciale elettorale, ratifica prescritta dalla legge elettorale. In questa seduta, dopo aver esaminata la lista del blocco bellunese, il segretario avv. De Vincentiis aveva proposto, con voto consultivo, di adottare l'ordine contenuto in una delle liste nella lettera di presentazione da parte dei delegati del partito, assegnando il numero uno al Palatini, due a Del Fabbro, e tre a Bizzarini, dato che v'era una difformità di ordine di presentazione tra i due citati documenti e una altra lista presentata da un altro gruppo di elettori.

A proposta di don Ugo Masotti la Commissione ha creduto di adottare invece l'ordine alfabetico, per evitare possibili controversie.

Fino a mezzodì però non si ebbe nessuna comunicazione ufficiale circa l'ordine definitivamente stabilito.

Della lista dei rimasti è stato escluso il nome di Augusto Ledri perchè a semplice firma del Comitato e perciò la canditatuia si ritiene non offerta dal numero prescritto di elettori che l'art. 53 della Legge Elettorale politica, fissa dai 300 ai 500.

La Deputazione Provinciale

nella sua seduta di ieri ha fra altro deliberato di concorrere con L. 500 nella spesa per l'arredamento della Casa del Soldato da impiantarsi in Udine: ha nominato il dott. Leopoldo Peratoner delegato della Provincia in seno al Consiglio di amministrazione della Società Potettrice dell'Infanzia per il triennio 1919-1921, ha autorizzato l'escuzione di alcuni lavori lungo la strada provinciale Carnica del Monte Croce per la sistemazione delle acque piovane presso il cavalcavia di Comeglians; ha nominato il Deputato Signor De Lorenzi Ferruccio a rappresentante della Provincia nella Sezione provinciale dell'Ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Rifugio Bambin Gesù. = In morte di Anna Pitotti: Luigi Ida Agnola 10. Mutilati Sezione Udine. = In memoria di Giovanni Franzolini: Rizzi Pietro 10.

Congregazione di Carità. = In morte di Maria Taiariol: Ditta Grosso e Furlanetto 5.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere nel Libro d'oro della Dante Alighieri il nome di quel fiore che fu Anna Maria Pitotti, i fratelli d'Orlandi Carolina ved. Marinelli, Augusta in Pecolli e geometra Pietro versano L. 200.

Orfani di guerra. = In morte di Anna Pitotti: Arturo Milani 5. — In morte di Marco Zandonella: Famiglia Biondini 25: versarono lire 10 cadauno: Fior T., Bertoni G., De Faccio M., Piacentini A., Sternini V., Modesti L., Fabris A.,: 5 cadauno: Vaccaroni G., Cerlino A., Spizzo P., Trivulzio L., Luzza G., Ruggeri E., Piano L., Bonoris G., Giorgini M., Mungherli P., Feltrini L., Forniz L., Fagarazzi M., Micon I., Lodolo M., Miani A., Pilosio A., Barbetti G., Bulfone A., Perussi S., Perussi Gobessi E., Chinellata A., Modussi L., Modesto A., Cossutti C., Torres L., Marino F., Castelletti G., Ariello A., Del Bianco L., Maniscalchi V., Fornara F.lli, Zille T. Franzolini V., Amodei GB., Pignat E., Boschian E. Gasparotto A., Mussatto A., Mascherin G., Tomadini L., Cardoni R., Bottos A., Biasutti G., Cantoni L., Morasso F., Minisini C. 3.

Lo sciopero ferroviario nella Venezia Giulia

continua. I treni si fermano ancora a S. Giovanni di Manzano da una parte, a Palmanova dell'altra.

Il servizio postale, per quanto è possibile, si compie col mezzo di automobili; così avviene per i pochi viaggiatori che hanno la necessità di trasportarsi nella o dalla Venezia Giulia.

Stazioni, ponti e strade sono sorvegliati da carabinieri e soldati.

Di riverbero, danni da questo sciopero risentono anche i paesi della nostra Bassa, legati a Udine con la ferrovia Latisana-Cervignano, la posta dei quali e il movimento passeggieri si fanno con automobili.

Nuovo ingegnere. — A Roma si è laureato in legge, con pieni voti Bruno Rizzani, figlio dell'ing. cav. Giov. Bastista, con affetto e rimpianto sempre ricordato dai concittadini.

Bruno Rizzani interruppe gli studi (non ha ora che 22 anni) per la guerra. Durante l'anno di prigionia sofferta a Sigmundsberberg, egli continuò a studiare; ed ora ha superata in modo felicissimo la prova. Come tesi di laurea, trattò della condanna condizionale in modo da meritarsi vivi elogi.

Al caro giovane le nostre felicitazioni.

L'albergo "Europa,,

Anche questo vecchio albergo è risorto. « Vecchio » per modo di dire: molti di cololo stessi che i due soci proprietari con signorile ospitalità vollero, lunedì sera, associati alla festa inaugurale, molti di essi ricorderanno certamente che circa mezzo secolo addietro su tutta quella zona suburbana si stendessero campi coltivati; come poi vi sorgessero case per agricoltori e queste subissero ampliamenti e trasformazioni — in magazzini ed aziende di spedizione, in osteria e stallaggi, fino a diventare l'Albergo Europa che gli austriaci lurchi devastarono. Ed ora, l'albergo è risorto. Ma che risorto?... L'attuale albergo Europa è « nuovo »: del vecchio albergo non furono conservati che i muri esterni: ma l'interno, è del tutto nuovo, e con una e grande praticità e modernità di criteri trasformato. Basti dire che, senza contare le numerose camere per le persone di servizio, vi sono trentanove camere per i forestieri e ben cinquanta letti disponibili: camere ampie, tutte, con due o tre finestre su cortili o sulle pubbliche vie — quindi bene arieggiate e piene di luce; poi vi sono stanze da bagno e da teletta. L'ampio salone al piano terra può contenere un centinaio e più di commensali: eravamo oltre una settantina, lunedì sera... e ci sarebbe stato spazio anche per i « quattro salti » alla friulana, nel mezzo!

Fra un piano e l'altro, comodi scaloni; fra un'ala e l'altra dei fabbricati, ampli corridoi; scale disobbligate per le persone di servizio: tutto studiato accuratamente, superando in modo felice le varie e multiple difficoltà che si presentavano in così radicale trasformazione dal vecchio al nuovo: ciò che fa onore al progettista.

Non parliamo poi dell'arredamento — Anche troppo lusso! — dicevano concordi gli ospiti di lunedì: e c'erano fra essi tutti gli albergatori principali della città — Anche troppo lusso!

Tutta mobiglia nuova, dappertutto: cucina, dispensa, camere, salotti, bagni... tutto nuovo; e tutto, più che decoroso, signorile addirittura. I due soci conduttori, signori Pietro Rizzi e Tullio Bongiorno, dotarono la città d'un albergo appropriatissimo, quale può gareggiare coi migliori delle grandi città.

Notiamo che fra gli invitati alla festa inaugurale v'erano rappresentanti dei mestieri e delle arti chiamate alla ricostruzione. La Cooperativa del lavoro col direttore perito Conti e il suo presidente Pietro Feruglio detto Masut ed altri; il Mass che si assunse gli impianti idraulici; il Bissattini che fornì ed impiantò le cucine; il cav. Alberto Calligaris, il bandaio Rubic, l'architetto Miani cui si deve il progetto del magnifico scalone, Travagini per gli impianti elettrici delle sonerie e della luce, il giardiniere Antonio Gasparini e via via, altre Ditte e piccoli proprietari, alla cui opera i due soci ricorsero. Al qual proposito soggiungeremo che i superbi mobili provengono da tre ditte diverse: quelli in mogano, vengono da Pisa; quelli in palissandro ed in noce furono fabbricati in città — i primi, dal laboratorio di Enrico Bragato, i secondi dal laboratorio di di Giovanni Valerio; e sono tutti su disegno semplice ma elegantissimo e di lavorazione diligente accuratissima.

E degli altri commensali, diremo questo soltanto: che ve n'erano di tutte le classi e di tutti i partiti: dal comm. dott. Carlo Marzuttini, della vecchia schiera di garibaldini che ha intatta nel cuore la fiamma ideale per la patria e la libertà, al socialista avv. Spinotti, dall'avv. cav. Pettoello all'assessore rag. Cella, dal maestro cav, Mascagni al rappresentante del «Friuli».

Tacciamo della mensa squisita, la cui distinta stampata aveva già stuzzicato l'appetito alla prima occhiata, e che fu servita ottimamente; e chiudiamo associandoci ai brindisi che furono pronunciati allo sciampagna. Il signor Marzuttini, procuratore della Ditta Gaspardis, constatò con frasi briose il fatto della... policromia politica degli invitati e come l'avvocato Pettoello avesse trascelto un garofano rosso e il maestro Mascagni un garofano bianco, dei fiori che allietavano la mensa, quasi a riprova che rossi e bianchi e neri e fossero pur anco verdi o gialli, di fronte a uomini che lavorano, a uomini che dimostrano coraggio e intraprendenza, tutti si trovano concordi nella stima, nell'affetto, nell'augurio. L'avv. Pettoello parlò brillantemente, congratulandosi per questa nuova opera così felicemente compiuta, la quale viene a confermare con tante altre che Udine vuole risorgere e risorge, benchè dimenticata da chi dovrebbe averle dato il proprio aiuto in tale ardua travagliata impresa — vuole risorgere e risorge, anzi è in gran parte risorta e più bella e florida di prima con le sole sue forze, per solo impulso della ferma volontà dei suoi figli. Si aggiunse in fine il rappresentante del nostro giornale, rinnovando gli auguri più schietti e cordiali. Furono calorosamente applauditi. Rispose loro il signor Rizzi ringraziando.

La festa si protrasse lietamente. Gli auguri furono rinnovati poi, nella inevitabile separazione: e i due proprietari, signori Rizzi e Bongiorno, si ebbero anche felicitazioni personali entusiastiche da ogni convitato. Noi ci associamo a queste felicitazioni, a questi auguri.

Circolo dell'associazione Sportiva udinese — Questa sera alle 21, per la ricorrenza del primo anniversario di fondazione, nelle sale del Circolo si darà un concerto strumentale, al quale sono invitati tutti i soci e le loro famiglie.

La conferenza su Dante tenuta sabato scorso dalla prof. Lucia Pezzali ai militari ha destato vivo interesse nell'uditorio che ascoltò la dotta parola della conferenziera nell'illustrazione dell'opera grandiosa del poeta e della speciale importanza cui assurge quest'anno la celebrazione dantesca. Molti applausi coronarono la conferenza.

Gli uffici della Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione si sono trasferiti (ci comunica il presidente dott. Pampanini) in via Aquileia N.o 36 «Palazzo Paruzza».

La commemorazione Dantesca al Collegio Arcivescovile

L'ambiente era più signorile e festoso che mai: quell'adunata di persone colte, distinte per sentimento, quell'affollarsi semplice, quasi affettuoso, quella gaia serenità che allietava i volti di tutti, ci dava un'impressione calda di conforto simile a quella che si gode in famiglia: si aveva infatti, domenica sera, al Ricreatorio Festivo Udinese, un'idea di quella vasta armoniosa famiglia che la carità buona, l'amore vivo dei Padri Stimatini continuamente feconda ed avviva. La commemorazione dantesca assurgeva ad alte forme simboliche: l'amore, l'educazione, la coltura e l'arte trovavano quivi le loro più elette significazioni. Fra i panneggi del proscenio spiccava luminosissima, fra nobili lauri, la figura di Dante.

Degli intervenuti notiamo: il preside del Liceo prof. Fiammazzo, quello dell'Istituto prof. Marchesi, i professori Rovere, Del Puppo, Bevilacqua, Petronio, Forni, Foramitti, Bonomi, Negri, Sami, Pigozzi, Trepin; diversi professori del Seminario; don Ostuzzi, l'avv. Pettoello, il cav. Freschi, il dott. Someda e tantissimi altri di cui, ci sfugge il nome.

La « Vita Nova » di mons. Ellero, nei suoi spunti più difficili ebbe nei Collegiali interpreti assai felici e intelligenti, taluni dei quali veramente artistici; l'autore, e l'istruttore Don Picciani possono essere soddisfatti. Vivace e pieno di brio il movimento della scena; magnifico il popolo nella festa dei fiori e nella violenza dei suoi tumulti, perfetto l'affiatamento generale.

Nella recitazione si distinsero in special modo i fratelli Malacrea nelle parti virili di Giano e Taldo Della Bella, Valerio Ottavio interpretò assai bene la figura giovanile di Dante, come pure fu buon dicitore del prologo e degli episodi di Sordello e Farinata degli Uberti della Divina Commedia; furono impersonificati assai bene lo storico Dino Compagni dei Montena, il giudice Degli Aguglioni dal Bulfoni, Guido Cavalcanti dal Polano, Giotto dal Butti, Della Tosa dal Colonna, Casella dal Bergamo; un vero caratterista fu Piero Picco nella parte del Pecora e straordinario la simpatia del pubblico fu il piccolo De Colle, nipote di Giano.

Sfarzosi i costumi; bellissimi gli scenari, opera del prof. Carlo Someda de Marco, e fra essi segnaliamo quello dell'atto secondo, che è una accurata riproduzione storica di Firenze duecentesca in una delle sue meravigliose feste fiorite di Calendimaggio.

I nutriti applausi e le ripetute chiamate alla ribalta coronarono l'esecuzione del dramma e l'opera degli infaticabili organizzatori della Commemorazione. Molto sentiti ed accurati i pezzi di musica suonati negli intermezzi.

Al Direttore don Giorgio Zanghellini le nostre più vive congratulazioni, accompagnate dall'intenso augurio che il Collegio possa e conservare sempre, e aumentare anche, quella prosperità in cui ora fiorisce. *d.*

Benemerenze Magistrali. — L'Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti» su proposta del suo benemerito presidente, ha versato al Comitato provinciale di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari la cospicua somma di lire 1125, frutto di spontanea sottoscrizione individuale dei soci, a vantaggio degli orfani della provincia.

Ai ringraziamenti riconoscenti aggiungiamo il plauso caloroso alla nobile iniziativa della benemerita Associazione Magistrale ed allo slancio dei suoi soci, che, spontaneamente e con tanta generosità, contribuirono coi loro personali versamenti ad una opera altamente encomiabile e degna d'essere imitata.

Il Presidente, del Comitato Provinciale
Cav. dott. Giulio Gentile.

Furti. — Nella casa di cura del cav. dott. Cavarzerani, furono l'altra notte rubati i polli. Gli agenti investigativi hanno arrestato certo Dilollo, quale autore e un suo amico per complicità.

Spacciatori di biglietti falsi

L'altro giorno nel pomeriggio alla osteria di Alessio Residori, sita in Paderno, si presentava un giovanotto elegantemente vestito che comperava due bottiglie ed esibiva per il pagamento un biglietto da lire cinquecento.

L'oste s'accorse subito che il biglietto era falso e lo fece notare al giovanotto. Il giovane si scusò dicendo che anche egli l'aveva preso in buona fede da un tale che gli aveva barattato mille lire, che non andasse in collera, non gli facesse del male; egli sarebbe andato da un compagno a farsi prestare dell'altro denaro e con questo avrebbe pagate le bottiglie. L'oste aspettò, trattenendo però il biglietto.

Il giovane tornò difatti poco dopo accompagnato da un tizio come lui elegantissimo ed aitante nella persona.

Pagarono le bottiglie con dei biglietti da 10 buoni. E anche l'amico perorò la causa del giovanotto, pregò tanto l'oste di non denunciarlo, di non fargli alcun male...

L'oste capì benissimo i suoi polli, e per trarli in agguato fece loro intendere che per una cosa simile non valeva la pena di mandare alla sbarra un giovanotto; che anche lui il Resitori non sarebbe stato alieno dall'aiutarli nello spaccio di biglietti falsi, qualora ci fosse da guadagnar bene.

I due abboccarono all'amo, o almeno così sul momento parve, e fissarono con l'Alessio Resitori un convegno per le 16 del pomeriggio, nel quale l'oste avrebbe avuto maggiori lucidazioni.

Il Resitori invece avvertì i carabinieri i quali alle 16 in abito borghese attendevano i due. Ma non vennero: avevano subodorato forse al vento infido.

Andarono invece, nello stesso pomeriggio nell'osteria di Paderno, condotta da Del Mestre Felicita, e anche là pagarono con un biglietto falso da 500 lire.

La buona donna non se ne accorse e non avendo bastante denaro in casa, mandò una ragazza a barattare il biglietto dal vicino oste Barbetti.

Il Barbetti, tratto pure in inganno cambiò il denaro.

I due poi, mezz'ora dopo, capitarono nella stessa osteria del Barbetti a bere. Volevano pagare il vino con altro biglietto da 500.

Il Barbetti, insospettito si rifiutò di accettarlo.

Così in diverse osterie di Vat e di Paderno, proprio nello stesso giorno, ma senza risultato, i due giovanotti tentarono di spacciare biglietti falsi.

Il fatto fu denunciato alle autorità e uno degli individui venne identificato per il pregiudicato. Pioggia Vittorio abitante in Via Viola. I biglietti sono tutti del Banco di Napoli. Gli spacciatori sono irreperibili.

Teatro Sociale

La Compagnia Molasso ha posto in scena iersera la rivista satirica di G. Cortesi: "Ma chi è?».

Il punto di partenza è abbastanza indovinato e originale: «Re Tecoppa» l'inesauribile imbroglione si trasferisce in un paese immaginario e cerca di instaurarvi il suo regime di sopraffazione e di ingannno.

Cristoforo Colombo e il Vespucci si contendono il vanto di aver scoperto l'America: ed ecco Tecoppa ad attribuirsene il merito: ogni cosa bella e buona deriva da questo.... messia; la grandi potenze vengono da lui come dello postulanti moleste.

Quanto alla musica si potrebbe chiedere a buon diritto: «Ma di chi è?»; essa va da une delle frasi più appassionate del divino «Lohengrin» al «come pioveva» del cabaret, attraverso ad uno schermo lirico-operittistico di tutte le nazioni.

Nell'esecuzione si distinse il Tanzi che ha una parte assai faticosa, a il tenore Marcel. Bene tutti gli altri.

Oggi, serata in onore della signorina Iuccia Tanzi con «Lolette» commedia musicata in un atto della Seratante. Seguirà «Massinelli alpinista» commedia musicata in un atto, pure della seratante.

Chiuderà lo spettacolo l'azione mimica in un atto di G. Molasso: «Vicende d'amore», cui partecipa l'intero corpo di ballo.

Prossimamente, una novità: «Roba dell'altro mondo!! ». *C. Gr.*

Cinema Teatro Moderno

Oggi, 6.a serie della film « Negli artigli del leone » 11.o episodio « I coccodrilli » 12.o episodio « Il tempio della Jungla „

Varietà — Due Lupeten — Les Scuhors.

La media dei cambi

Udine, 27 aprile. Ecco la media dei cambi segnata per ieri: Francia 153.50 — Svizzera 357 — Londra 71.10 — Nuova Yoik 20.55 — Germania 32.65 — Belgio 156.55.

Mortale conseguenza dello scontro automobilistico. — Ricoverato all'ospedale per ferite riportate domenica mattina a Paderno in uno scontro automobilistico, il sig. Patrizio Chiandotti, per sopravvenute complicazioni, peggiorò e ieri sera soccombette.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Cooperativa di lavoro Enemonzo

Avviso di Concorso

I soci della Cooperativa di lavoro di Enemonzo (Alto Tagliamento) con sede in Enemonzo, sono convocati all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il 4 maggio 1921 alle ore 18 e mezza nella sede sociale per discutere sul seguente Ordine del Giorno: I. Modifica all'articolo 12 dello Statuto sociale;

2o Comunicazioni;

3o Varie ed eventuali.

Il Presidente
Pivotti Pietro

Enemonzo, 25 aprile 1921.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego	cent. 5	la parola
Annunci varii	» 10	»
» commerciali	» 15	»

(Minimo 20 parole)

VENDESI città appartamenti cinque-sei locali lire diciottomila-ventimila ventitremila. Esclusi intermediari. Offerte Cassetta 1019 Unione Pubbl. Udine.

CERCANSI due camere cucina anche fuori porta. Scrivere, Scolaro Francesco Villa Bearzi Lumignacco.

COMMERCIANTI. La Gazzetta Lombarda di Milano è il migliore organo informativo pei produttori, fabbricanti esportatori, negozianti, agenti, e rappresentanti di commercio. Il più diffuso periodico d'Italia per l'importanza dei suoi indirizzi e servizi commerciali. Esce ogni martedì - Abbonamento per un anno L. 20. (venti) Indirizzare cartolina vaglia al corrispondente Indovina Giuseppe Feletto Umberto. Il rappresentante si troverà ogni domenica all'Albergo al Parco in Tavagnacco dalle ore 17 alle 19 a disposizione dei Sigg. clienti.

OFFICINA specializzata nella saldatura autogena assume la riparazione di monoblocchi e carter alluminio spezzati o screpolati in qualsiasi posizione tanto esterna che interna. Preventivi e delucidazioni. Rivolgersi al rappresentante Giacomo della Pietra Via di Mezzo 10 Udine.

CERCO posto come cameriere caffè in città. Ufferte Tonello Carlo Viale Venezia 70.

VENDO botti vuote seminuove Via Milazzo 4 Udine.

MOTOCICLETTA Sidecar Indian 7|9 Excelsior 9|12, perfette vendonsi presso Garage Modotti Piazza Umberto Io Udine.

ORARIO FERROVIARIO

CASARSA - MOTTA DI LIVENZA

Casarsa 8.20 — 14.50 (x)
S. Vito al Tagl. 8.33 — 15 (x)
Motta di Livenza a. 9.20 = 15.47 (x)

MOTTA DI LIVENZA - CASARSA

Motta Livenza 7.44 (x) — 19.40
S. Vito al Tagl. 8.37 (x) — 20.37
Casarsa a. 8.45 (x) — 20.45
(x) Sospeso la domenica.

CASARSA - PORTOGRUARO

Portogruaro 7.20 (x) - 16.18 (x) - 20.55
S. Vito Tagl. 7.52 (x) - 16.47 (x) - 21.20
Casarsa a. 8 (x) = 16.55 (x) — 21.33
(x) Sospeso la domenica.

GEMONA - CASARSA

Gemona 5.5 (x) — 15.10
Maiano 5.22 (x) — 15.28
Forgaria bagni 5.40 (x) — 15.57
Spilimbergo 6.10 (x) — 16.28
Casarsa a. 6.40 (x) — 17

CASARSA - GEMONA

Casarsa 10 — 19.45 (x)
Spilimbergo 10.44 — 20.26 (x)
Forgaria bagni 11.16 — 20.55 (x)
Maiano 11.47 — 21.13 (x)
Gemona a. 12.5 = 21.30 (x)
(x) Sospeso la domenica.

UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO

Udine 5.20 = 16.20 (x)
Palmanova 16.13 = 16.53 (x)
Cervignano a. 6.35 — 17.15 (x)

CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE

Cervignano 7.35 (x) — 19.25
Palmanova 7.58 (x) — 19.49
Udine a. 8.33 (x) = 20.25
(x) Sospeso la domenica.

CERVIGNANO - MONFALCONE - TRIESTE

Cervignano 6.25 (x) — 10.14 (d.) = 13.5 (d.mo) — 16.30 (x) — 17.55 (x) = 19.50 — 23.22 (d. x)
Monfalcone 7.26 (x) = 11 (d.) — 13.46 (d.mo) - 17.26 (x) - 18.41 (x) — 20.55 — 0.3 (d. x)
Trieste a. 8.35 (x) = 12.5 (d.) = 14.35 (d.mo) - 18.35 (x) - 19.45 (x) — 22 — 0.55 (d. x)
(x) Sospeso la domenica.

TRIESTE - MONFALCONE - CERVIGNANO

Trieste 5.20 (d. x) — 6.50 — 6 (xx) - 11.10 - 17.35 (d.mo) - 17.55 (x) = 23 (xxx)
Monfalcone 6.12 (d. x) -- 8.38 (xx) - 12.21 - 18.31 (d.mo) - 19.30 - 0.5
Cervignano a. 6.45 (d. x) - 9.25 (xx) - 13.1 -- 19.6 (d.mo) - 20.16 (x) — 0.46 (xxx)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Sospeso la domenica da Trieste a Monfalcone.
(xxx) Sospeso nella notte dal sabato alla domenica.

VENEZIA - UDINE - ARNOLDSTEIN

Venezia 0.20 (d. x) - 5 - 6.35 - 10.15 (d) - 13.35
Treviso 1.20 (d. x) -- 6.10 - 7.38 - 11.18 (d.) — 14.45
Pordenone 2.46 (d. x) - 7.50 - 9.19 - 12.42 (d.) — 16.31.
Casarsa 3.10 (d. x) - 8.17 - 9.46 - 13.6 (d.) — 17.7
Udine a. 4 (d. x) - 9.15 - 10.35 - 13.55 (d.) -- 18.4
Udine p. 4.15 (d. xx) - 5.30 (xxx) - 10.45 (d.) - 14.25 (xxxx) - 18.30
Gemona 4.56 (d. xx) - 6.37 (xxx) - 11.25 (d.) -- 15.8 (xxxx) -- 19.42
Carnia Staz. 5.15 (d.xx) - 7,6 (xxx) - 11.43 (d.) - 15.27 (xxxx) - 20.14
Pontebba 6.33 (d. xx) - 8.41 (xxx) 13 (d.) - 17 (xxxx) - 21.55
Tarvisio 8.55 (d. xx) - 13.12 (xxx) — 19.20 (xxxx)
Arnoldstein a. 9.13 (d xx) - 13.30 (xxx) = 19.43 (xxxx)
(x) Da Venezia a Udine sospeso la domenica.
(xx) Da Udine a Vienna si effettua il lunedì, mercoledì e venerdì.
(xxx) Sospeso la domenica.
(xxxx) Da Udine a Vienna soltanto il martedì, giovedì e sabato.

ARNOLDSTEIN - UDINE - VENEZIA

Arnoldstein 8.45 (d. xx) -- 15.36 — 19.20 (d. xxxx)
Tarvisio 5.55 - 10.20 (d. xx) - 15.15 (d. xxx) - 18.20 - 21.30 (d. xxxx)
Pontebba 7.24 - 11.28 (d. xx) - 16.12 (d. xxx) - 19.51 - 22.48 (d. xxxx)
Carnia Staz. 8.27 - 12.9 (d. xx) - 15.57 (d. xxx) - 21.10 - 23.36 (d. xxxx)
Gemona 8.53 - 12.23 (d. xx) - 17.12 (d. xxx) - 21.40 - 23.54 (d.xxxx)
Udine a. 9.55 — 12.55 (d. xx) — 17.45 (d xxx) - 22.45 0.32 - (d.xxxx)
Udine p. 6 — 7.15 — 13.45 — 18.35 = 1.40 (d.xxxxx)
Casarsa 7.15 = 8.23 — 14.53 (x) — 19.35 (d.xxxxx)
Pordenone 8.50 = 15.18 (x) — 19.56 — 5.56 (d.xxxxx)
Treviso 6.28 (x) — 10.46 — 17.15 (x) — 21.22 — 14.35 — 4.27 (d. xxxxx)
Venezia a. 7.25 (x) — 9.55 — 11.45 — 18.15 (x) = 22.10 — 15.30 — 5.11 (d. xxxxx)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua soltanto il mercoledì e sabato.
(xxx) Sospeso la domenica da Tarvisio a Udine.
(xxxx) Da Vienna a Udine si effettua il martedì, giovedì e sabato.
(xxxxx) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.

TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo 8 — 12.30 — 18.20 — 21.30
Arrivi a Paluzza 9.15 — 13.47 — 19.35 — 22.45
Partenze da Paluzza 6.20 - 10 - 16.15
Arrivi a Tolmezzo 7.30 - 11.10 - 17 -

VILLA SANTINA - CARNIA STAZIONE

Villasantina 7.20 — 10.35 (x) — 19.
Tolmezzo 7.49 — 11.4 (x) — 19.3
Staz. Carnia a. 8.15 - 11.30 (x) - 2

CARNIA STAZIONE - VILLA SANTINA

Staz. Carnia 8.35 - 12.20 (x) - 20.30 — 21.15 (x)
Tolmezzo 9.7 - 12.52 (x) - 21.2 (xx) 21.47 (x)
Villasantina a. 9.30 — 13.15 (x) - 21.25 (xx) — 22.10 (x)
(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.